

Quotidiano nazionale

Direttore: Oscar Iarussi

IL BLITZSgominata
banda, 17 arresti
nei giorni scorsi

Cerignola diventa «università del crimine» per gli assalti ai portavalori e per le rapine

La «specialità» dei clan è stata confermata da alcune intercettazioni telefoniche

● **CERIGNOLA.** Professione criminale. Con «laurea» a Cerignola. Nel basso Tavoliere la rapina diventa materia di studio per chi ne fa una scelta di vita delinquenziale, e per chi si istruisce e si... accultura sul nemico da affrontare, arrestare, far condannare. Quando si catturano responsabili di assalti milionari a blindati e caveau in Italia e all'estero, non meraviglia più trovarci nomi di cerignolani che esportano il loro *know-how*. Banditi così professionali che quando in Calabria si decise di svaligiare il caveau di un istituto scorta valori pagando il tributo dovuto alla 'ndrangheta per il via libera al colpo, il pensiero e l'incarico fu affidato a cerignolani. Che puntuali con escavatori sfondarono mura e con mitra Kalashnikov si garantirono via di accesso e fuga con 8 milioni di euro in contanti.

Le microspie hanno catturato il passaggio di testimone da padre in figlio: «Ora sto facendo gestire a te, perché domani toccherà a te, capito?», una delle intercettazioni clou dell'inchiesta della Polizia sfociata 48 ore fa nel blitz con 17 arresti: 13 sono presunti componenti di una banda specializzata in assalti a blindati e camion carichi di sigarette, caffè e cioccolata. Dalle carte dell'inchiesta emerge la pericolosità del gruppo «contrassegnato da una notevole capacità a delinquere», scrive il gip del Tribunale di Foggia nell'ordinanza cautelare; e traspare anche non certo l'ammirazione (sarebbe eccessivo e sbagliato dirlo), ma il rispetto di chi indaga e combatte verso un nemico così pericoloso. Il prefetto Francesco Messina capo dell'Anticrimine della Polizia, in conferenza stampa ha parlato di «spiccato *know-how* criminale a Cerignola, un professionismo che

negli anni ha continuato a specializzarsi e creare adepti, con una capacità di affiliazione molto convincente e la possibilità di attingere a manodopera sempre pronta».

Il gip si è soffermato sul "modus operandi della banda che presuppone l'esistenza di una struttura organizzata, collaudata, un assetto logistico assimilabile a un vero e proprio modello aziendale di stampo criminoso. Si è di fronte a un approccio paramilitare adottato da chi pianifica in maniera accurata ciascun assalto: sopralluoghi e monitoraggi dei transiti dei veicoli da assaltare; preparazione della scena del crimine alcune ore prima del colpo, tagliando/smontando porzioni di guardrail lasciate appoggiate, predisponendo catene e bidoni con chiodi a punta, collocando i mezzi da usare per bloccare il blindato; impiego di oltre 10 persone con ruoli ben definiti in ogni fase dell'azione».

I rapinatori «agganciano con le vedette l'obiettivo prima del suo ingresso nella zona dove colpire; chiudono il tratto stradale gettando chiodi sull'asfalto e piazzando mezzi pesati sulla carreggiata, o rapinando le macchine, talvolta incendiate, a automobilisti in transito; impiegano auto di grossa cilindrata rubate da fiancheggiatori per raggiungere il blindato e la fuga successiva; ricorrono a escavatori per ribaltare e aprire i portavalori; talvolta utilizzano cariche esplosive per accedere alla cassaforte del blindato; usano ricetrasmittenti impossibili da intercettare con cui coordinarsi durante l'esecuzione delle rapine e jammer capaci di inibire le comunicazioni telefoniche per impedire i contatti tra blindati e forze dell'ordine».

[red.fog.]



SULL'A14 L'assalto del 27 ottobre scorso nei pressi di Cerignola

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

«Una vera azienda criminale dietro gli assalti ai portavalori»

Il gip sui 17 arrestati: «Una struttura per colpire ovunque in Italia»

●**CERIGNOLA.** «Questa indagine su fenomeni predatori ai danni di portavalori e mezzi carichi di sigarette ha consentito di acquisire riscontri a carico di un gruppo di cerignolani e baresi capace di colpire obiettivi diversificati in varie zone d'Italia. Il modus operandi presuppone l'esistenza di una struttura organizzata collaudata, un assetto logistico assimilabile a un vero e proprio modello aziendale di stampo criminoso». Lo scrive il gip del Tribunale di Foggia Roberta di Maria in un passaggio delle 159 pagine dell'ordinanza cautelare nei confronti di 17 persone (15 cerignolani, 2 baresi) arrestate dalla Polizia 48 ore fa perché accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alle rapine; 4 colpi a mano armata (2 a segno e 2 falliti); possesso di armi, anche da guerra; ricettazione e incendio di veicoli; violenza privata; sequestro di persona; riciclaggio di 32 auto di media-grossa cilindrata rubate nel Barese e Foggiano, portate a Cerignola per smontarle e rivenderne le singole parti.

Nel provvedimento di cattura ci si sofferma su 9 rapine e tentativi di rapine avvenuti in 8

mesi tra luglio 2020 e marzo 2021 a blindati che trasportavano soldi e camion e furgoni carichi di sigarette, caffè e cioccolata: 4 raid sono oggetto dell'inchiesta. L'elenco delle «plurime azioni predatorie» come le definisce il gip comincia il 24 luglio 2020 con la tentata rapina sull'A/14 nella zona di Cerignola e all'altezza dello svincolo con l'A/16 ai danni del furgone «Ivri Sicuritalia»; la rapina del 10 agosto (2 indagati nell'inchiesta) ancora sull'A/14 vicino al casello di Cerignola e ancora a un blindato dell'«Ivri Sicuritalia» che fruttò 70mila euro ma il grosso del denaro trasportato, un milione complessivo, i banditi dovettero rinunciare a prenderlo per l'arrivo della Polizia; la tentata rapina del 24 agosto sull'A/16 in agro di Ascoli Satriano a tre camion carichi di sigarette; la rapina del 15 settembre sulla statale 268 vicino Angri, nel Salernitano, al furgone carico di 670 chili di sigarette per un valore di 16+5 mila euro, per la quale ci sono 2 indagati nel blitz di giovedì; la tentata rapina del 12 ottobre sulla provinciale 141 vicino Zapponeta al furgone che trasportava sigarette e cioccolata per un valore di 243 mila euro, che

vede indagati due sospettati. E ancora: la tentata rapina del 28 dicembre sull'A/14 tra Bitonto e Molfetta al blindato portavalori della «Ivri»; la tentata rapina dell'8 gennaio 2021 sulla stessa autostrada vicino Ortona al portavalori della società Aquila; il colpo fallito il 12 marzo nel Novarese, che aveva come obiettivi due camion carichi di caffè Lavazza per 350mila euro sventato dalla Polizia, che vede indiziate 11 persone; il tentativo di rapina quello stesso 12 marzo sull'A/14 tra Bitonto e Molfetta con un «obiettivo non meglio identificato» annota il gip.

Dalle consulenze sui colpi esplosivi nella rapina del 10 agosto 2020 al portavalori nel tratto cerignolano dell'A/14 è emerso che sparò anche la stessa arma usata in tre colpi degli anni precedenti: l'assalto al portavalori della «Rossetti group» del 27 dicembre 2011 sull'autostrada A/1 a Lodi; la rapina del 15 maggio 2015 sull'A/16 tra i caselli di Cerignola e Canosa a un portavalori: il tentativo di rapina del 29 maggio 2017 a un portavalori «Ivri» che effettuava una consegna di denaro a Cerignola all'Intesa-San Paolo che fruttò 190mila euro.

CERIGNOLA

LA BANDA DELL'AUTOSTRADA



IL BLITZ DELLA POLIZIA

Un portavalori preso d'assalto dall'«azienda criminale» con sede a Cerignola; nel riquadro gli jammer, disturbatori di frequenza capaci di inibire le comunicazioni telefoniche tra blindati e forze dell'ordine

IL GIUDICE: UN SISTEMA TECNICO

«L'attacco ai blindati con stile paramilitare fra cariche esplosive e apparecchi elettronici»

● **CERIGNOLA.** «È un approccio criminale marcatamente paramilitare» quello adottato dalla banda di professionisti delle rapine, come emerso dall'inchiesta di Procura, squadra mobile foggiana e colleghi del Servizio Centrale Operativo sfociata nel blitz del 3 novembre con 17 arresti (15 cerignolani e 2 baresi) per 4 assalti a portavalori e furgoni carichi di sigarette, caffè e cioccolata, e 32 episodi di riciclaggio di auto rubate e smontate per venderne le singole componenti.

Quelle tecniche paramilitari sono descritte così nell'ordinanza cautelare del gip: «Il gruppo criminale pianifica in maniera accurata ciascun assalto attraverso sopralluoghi e monitoraggi dei transiti dei veicoli da assaltare; prepara la scena del crimine alcune ore prima del colpo, tagliando o smontando porzioni di guardrail lasciate appoggiate, predisponendo catene e bidoni con chiodi a punta multipla, collocando i mezzi da usare per bloccare poi il blindato. La banda impiega in ciascun colpo oltre 10 persone con ruoli ben definiti in ogni fase dell'azione: pianificazione, esecuzione, gestione della refurtiva. Si procura auto, mezzi pesanti rubati custoditi in luoghi nella disponibilità esclusiva del gruppo». Quando poi entrano in azione, i rapinatori, evidenzia il giudice, «agganciano l'obiettivo prima del suo ingresso nella zona dove colpire e lo fa con vedette; a quel punto chiude il tratto stradale gettando chiodi sull'asfalto e piazzando mezzi pesanti sulla carreggiata, o rapinando le macchine, talvolta incendiate, a automobilisti in transito; impiega auto di grossa cilindrata rubate da fiancheggiatori per raggiungere il blindato e per la fuga successiva: ricorre a escavatori per ribaltare e aprire i blindati portavalori: talvolta utilizza cariche esplosive per accedere alla cassaforte custodita nel blindato; spara con armi di calibro diverso».

Un aspetto altrettanto importante nella pianificazione ed esecuzione degli assalti è la comunicazione da garantire e da inibire. Da qui «l'uso di telefonini intestati a prestanome e attivati da rivenditori compiacenti; di ricetrasmittenti impossibili da intercettare e tracciare, con cui ci si coordina durante l'esecuzione delle rapine; e di jammer, disturbatori di frequenza capaci di inibire le comunicazioni telefoniche per impedire i contatti tra blindati e forze dell'ordine». L'assalto ai portavalori «è scandito da una sequenza precisa e coordinata. Prima fase: bloccare il blindato

Foggia

Direttore: Oscar Iarussi

speronandolo, o bloccando la strada con trattori, escavatori, camion, auto in fiamme, finti blocchi stradali, oppure sparando. Seconda fase: impedire reazioni delle guardie giurate, costrette a scendere dal mezzo e rapinate delle armi in dotazione. Terza fase: forzare la parete del furgone blindato con flessibili, oppure con cariche esplosive, o ancora con l'utilizzo di gru e scavatori utilizzati a mo' di ariete. Quarta fase: scappare con auto potenti dopo aver incendiato sul posto i veicoli usati per l'assalto e disseminando la via di fuga attentamente pianificata di chiodi a più punte confezionati artigianalmente». La disponibilità di tanti mezzi - sino a una decina - rubati e necessari per mettere a segno l'assalto «è il frutto di una costante attività di un sottobosco criminale contiguo alla banda di rapinatori e il cui compito è assicurare auto e mezzi industriali» annota il gip.

Il prefetto Valiante «Arresti di Cerignola risposta dello Stato»

■ «Il risultato della operazione, che fa seguito ad altri importanti successi investigativi, è il frutto quotidiano impegno delle forze di polizia per il contrasto di ogni forma di illegalità. Le più sincere congratulazioni alle donne e agli uomini della Polizia per la straordinaria azione che stanno conducendo per garantire legalità e sicurezza in questo territorio». È il commento del prefetto di Foggia Maurizio Valiante all'operazione che ha permesso di disarticolare una organizzazione criminale dedita agli assalti ai portavalori con l'arresto di 17 soggetti ritenuti responsabili dei reati di rapine pluriaggravate ai danni di furtori portavalori, di rapina in concorso, e di reati in materia di armi, violenza privata, ricettazioni e sequestro di persona.



FORZE DELL'ORDINE La conferenza stampa sull'indagine [foto Maizzi]